

primavera missionaria

MENSILE D'INFORMAZIONE DEGLI ALLIEVI MISSIONARI DEL PREZIOSISSIMO SANGUE

Dir. Resp.: Michele Colagiovanni - Aut. Trib. Velletri n. 39 del 18.4.1974 - Edit. C.P.P.S. - Via Narni, 29 - 00181 Roma - Stilgraf Cesena

Direttore Redazione e ritorni: Piazza S. Paolo, 4 - 00041 Albano Laziale (Roma)

Tel. 06 9320175-9322178-9325755 - c.c.p. n. 766006 - www.primaveramissionaria.org

ASSOCIATO
ALL'UNIONE ITALIANA
STAMPA PERIODICA

Se vi affascina la spiritualità del Sangue di Cristo e anche il buon cinema non potete non vedere *Uomini di Dio*.

Nel film otto monaci trappisti vivono in un paesino dell'Algeria.

Pregano, lavorano, danno vestiti, cure mediche e consigli agli abitanti musulmani.

Si respira una pace che ha dell'incredibile, finché irrompono i gruppi terroristi. La violenza si fa crescente e i monaci cominciano ad aver paura e ad innervosirsi.

C'è chi ha paura, chi si chiede qual è la volontà di Dio, chi è determinato a rimanere. Insomma c'è divisione! Il monaco anziano Amedée propone di pensarci su e di pregare insieme.

Il monastero, in piccolo, sembra proprio come la Chiesa, chiamata da sempre a vivere nella carità e nella pace verso tutti, ma proprio per questo perseguitata dall'esterno con l'**aggressione** e dall'interno con la **divisione** dei suoi membri. Come se ne esce? Come si può riuscire ad essere più uniti come fratelli? La svolta sta nella scena più intensa e commovente del film.

La tavola è apparecchiata con del pane e acqua; quand'ecco che la telecamera, a sorpresa, segue i movimenti

IN UN BICCHIERE DI VINO...



cifisso che versa tutto il suo Sangue.

...IL SEGRETO DELLA PACE E DELL'UNITÀ

lenti e dolci del monaco medico Luc che prende in mano dalla cucina due belle bottiglie di vino rosso e le porta in tavola. Si accende la musica del Lago dei cigni di Ciaikovskij e in sequenza si mostrano con i primissimi piani uno ad uno i volti dei monaci. Man mano che bevono e guardano il loro bicchiere di vino, spunta il sorriso e una sorta di euforia si mescola alla commozione mentre le note si fanno sempre più coinvolgenti. Cresce in loro la consapevolezza di conformarsi a Cristo cro-

In questa mensa del vino i monaci sentono forte come non mai il **messaggio cristiano che siamo tutti fratelli consanguinei**, chiamati a far scorrere in noi lo stesso Sangue divino. Un semplice bicchiere di vino richiama l'Ultima Cena e pian piano **tutti si ritrovano uniti** nell'affrontare il martirio col loro stesso sangue. L'amore del Sangue di Cristo mostra tutta la sua potenza perché, come sempre, costruisce una fraternità gioiosa più forte di qualsiasi male.

I monaci muoiono martiri il 21 maggio 1996 testimoniando fino alla fine il perdono, la pace e l'unità. Il segreto? Sta nelle celebri parole di Sant'Ignazio d'Antiochia: **"Rinascete nella fede che è la carne del Signore. Rinnovatevi nella carità che è il sangue di Gesù Cristo"**.

Fatti non foste per viver come bruti... MA PER ESSERE FAMIGLIA DI DIO!

Come è ben noto a tutti, il Canonico Gaspare del Bufalo si conquistò la corona della santità spendendo tutta la sua vita al servizio della santa Chiesa di Dio. Amava definirla *Madre nobilissima, potentissima e amabile, alla quale si doveva dunque rispetto, obbedienza ed amore*.

Per l'Apostolo del Divin Sangue era normale tenere sempre presente che essa era frutto del Sangue della croce che "ha fatto dei due un popolo solo [...] per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo" (Ef 2,14-16). Proprio per questo motivo doveva essere vista sotto l'aspetto di un corpo mistico, il cui capo è Cristo stesso. Per il Canonico infatti, la distribuzione dei vari ministeri nella Chiesa serviva per richiamare le azioni all'unità, alla cooperazione ed all'ordine delle sue membra.

Se c'era una cosa che più di tutte affliggeva il nostro Santo era la decadenza del clero, espressione di una miseria che gridava la necessità di una riforma

nella Chiesa, che doveva partire proprio dall'interno: *"Preghiamo, diceva, e preghiamo assai per la riforma dei tempi"*. Al cardinale Cristaldi fece pervenire delle lettere, da presentare al Papa, intitolate *"Riflessioni sulla bramata riforma dei popoli da bilanciare a pie' del Crocifisso"*. In queste lettere, riportateci dal Venerabile Giovanni Merlini, il canonico elenca al Romano Pontefice una serie di suggerimenti, riguardanti ecclesiastici e laici, per riportare l'ordine e l'unità tra i figli di Dio.

Chiedeva venisse emanata un'enciclica rivolta ai vescovi, in cui si incitavano alla modifica di alcune leggi sinodali e a porre rimedio alla crisi morale che si stava allargando a macchia d'olio nello Stato Pontificio e un'altra enciclica doveva essere rivolta ai principi, facendo presente come nei loro stati fosse decaduta la pietà, l'educazione e l'attaccamento alla Chiesa.

Per quel che riguardava il bisogno di un clero santo e colto, il Grande predi-

catore puntava sull'efficacia delle Case di Missione e degli Esercizi Spirituali per scuotere dall'inerzia gli animi dei sacerdoti che avevano perso il loro orientamento e il senso della loro vita. Era solito dire: *"Noi non ci facciamo preti per i nostri comodi ma per servire la Chiesa. Dobbiamo essere venduti per la gloria di Dio"* e ancora *"Aiutiamoci vicendevolmente per essere un giorno nella inseparabile unione dei Santi in Paradiso, e chi prima di noi ne sarà possessore, non cesserà di pregare per chi rimane"*.



Come nasce una missione...

**«per essere missionari
bisogna essere liberi»**

1° puntata

Don Dino Gioia, il missionario del Preziosissimo Sangue fondatore della missione in Tanzania insieme con don Giuseppe Montenegro, attuale Padre Provinciale della Congregazione, ricorda con noi quei giorni del 1966 quando i due sbarcarono a Dar Es Salaam.

Don Dino, come è nata la volontà di evangelizzare proprio in Tanzania?

La volontà di metterci a disposizione per la missione in Tanzania era nata già precedentemente nella vita di seminario, in quanto avevamo istituito un circolo missionario. Quando poi la Provincia italiana dei Missionari del Preziosissimo Sangue maturò la decisione di avere delle missioni proprie all'estero, ci mettemmo in comunicazione con l'ufficio centrale di Propaganda Fide, il dicastero della Santa Sede per la diffusione del cristianesimo.

Ci proposero due mete: Mozambico e Tanzania. Mi confrontai con don Giuseppe Montenegro e notammo che il Mozambico era ancora un paese sotto giogo coloniale e dunque, andando in missione lì, **pur avendo dei piccoli privilegi da parte dello Stato, col tempo avremmo avuto problemi di relazioni.**

Scegliemmo la Tanzania, dove la richiesta ci proveniva dal vescovo di Dodoma, attuale capitale del Paese, che aveva tutta la parte occidentale della sua diocesi scoperta.

Ci preparammo in Inghilterra con la lingua inglese e nel maggio del 1966 partimmo alla volta del continente africano. Sbarcammo a Dar Es Salaam il giorno dell'Ascensione e dopo aver conosciuto il vescovo, ci trasferimmo in una parrocchia a nord di Dodoma per studiare la lingua swahili. Dopo due mesi di scuola, ci fu affidata una parrocchia, guidata da un sacerdote africano e un italiano che ci aiutarono nello studio della cultura e delle tradizioni locali. L'11 febbraio 1967 ci tra-

sferimmo a Manyoni, nostra prima comunità: trovammo una casa in affitto in città, acquistammo un'automobile, costruimmo la prima canonica accanto alla chiesetta e iniziammo ad andare nei villaggi a est per incontrare gente.

Il primo nostro impegno è stato quello di formare una comunità e stabilire un contatto con i capi religiosi del luogo per iniziare a collaborare. Era un impegno di evangelizzazione e di promozione umana per comprendere le principali necessità della gente locale. Questo ci ha fatto comprendere che il nostro sviluppo futuro sarebbe stato quello di creare comunità religiose, ma anche di avere dei servizi che potessero aiutare nel campo educativo – attraverso scuole, asili – e poi nel campo sanitario con la costruzione di dispensari e ambulatori.



**In Albano Laziale
ogni giorno preghiamo per voi**

Dio onnipotente ed eterno, accetta il nostro umile ringraziamento per i tanti benefici di grazie che continui a dispensare a noi, tuoi fedeli, per la amorosa intercessione del tuo servo San Gaspare.

TESTIMONIANZE DI GRAZIE

Le lettere che qui pubblichiamo sono autentiche. Qualcuna è sintetizzata per esigenze di spazio, per riuscire a pubblicarne il maggior numero possibile. Non pubblichiamo quelle senza località e firma per esteso e qualora i mittenti non vogliano. A chi dice che non sa pregare rispondiamo: «Non è la bocca che deve pregare, ma il cuore e il cuore sofferente sa sempre e bene come si prega». A coloro poi che dicono: «Se sarò esaudito, manderò una buona offerta», diciamo: «Non è il danaro che muove il Signore a concedere grazie, ma la fede». A tutti ricordiamo l'invito di Gesù: «PREGATE SENZA STANCARVI MAI».

ANEURISMA DELL'AORTA OPERATO FELICEMENTE

Mio marito mi chiama una mattina per farmi vedere il water pieno di sangue. Spaventatissima, cerco un professore, che abita nel nostro stesso stabile; è fuori città. Lo rintraccio con il telefonino e dopo meno di un'ora ci raggiunge. In questa aspettativa non faccio che pregare. Dopo la visita del professore, mio marito viene ricoverato al Policlinico e, dopo le opportune ricerche, deve essere operato nel tratto di intestino tra il cieco e il colon.

Con le ricerche si nota un aneurisma sull'aorta addominale, che al momento non desta preoccupazioni. Dopo un anno, nuovo intervento per rimettere in sede l'intestino lasciato senza contenimento.

Tutto riesce bene. Lo avevo chiesto a San Gaspare, facendogli visita prima dell'operazione. Intanto l'aneurisma si è molto dilatato; l'operazione desta molta preoccupazione.

Mio marito viene operato, rimane in sala operatoria per sei ore. Finalmente il professore mi comunica che l'operazione è

riuscita bene, non solo, ma non c'è stato nemmeno bisogno né dell'anestesia totale, né della camera di rianimazione.

In sala operatoria ci sarà stato certamente San Gaspare. Questo sentivo di comunicarvelo.

Grazie, San Gaspare. Grazie a voi che mi scrivete sempre.

Teresa Avigo

Su richiesta **celebriamo Sante Messe per i vivi e per i defunti.**

È possibile anche la **celebrazione di Messe Gregoriane per i defunti.**

Per informazioni:
tel. 06 9320175 - 06 9322178

È ancora disponibile il libro

“ASCOLTA E VIVI”
Con S. Gaspare ogni giorno

Richiedetelo
e saremo lieti di inviarvelo!

Scrivi a segreteria@primaveramissionaria.org



PER SOSTENERCI oltre all'accluso conto corrente postale, per eventuali offerte potete utilizzare:

BONIFICO BANCARIO
"Banca delle Marche" - Ag. 1 di Roma
codice IBAN IT83 L060 5503 2010 0000 0001 562

BONIFICO POSTALE - "Poste Italiane"
codice IBAN IT51 D076 0103 2000 0000 0766 006

Sono ancora disponibili per voi:

- **AGENDA "2012 un anno con San Gaspare del Bufalo"**
- **AGENDINA TASCABILE 2012**

Per scrivere al Direttore: direttore@primaveramissionaria.org - Per richiedere materiale, libri o per abbonamenti: segreteria@primaveramissionaria.org
I nostri indirizzi web: www.sangasparedelbufalo.it - www.primaveramissionaria.org - www.cppsita.it

Ai sensi dell'art. 13 D. Lgs. 196/2003 si comunica che i suoi dati sono stati raccolti da elenchi pubblici, hanno natura facoltativa e saranno trattati, nel rispetto delle norme di legge, esclusivamente per le finalità di Primavera Missionaria e per la presentazione di iniziative ed offerte della Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue. In relazione ai predetti trattamenti di cui è titolare Primavera Missionaria, piazza San Paolo, 4, 00041 Albano Laziale (Roma) è responsabile Michele Colagiovanni. Lei può esercitare tutti i diritti di cui all'art. 7 D. Lgs. n. 196/2003 ed in particolare quelli di aggiornamento, rettificazione, integrazione, trasformazione, cancellazione, telefonando al n. 06 9320175 - 06 9322178 o inviando un fax al n. 06 9325756, oppure tramite il sito www.primaveramissionaria.org, nella sezione contatti.